

LO STUDIO

La chiave per il presidente dei commercianti? «Mobilità e urbanistica»

15,6%

NEGOZI SFITTI

Questa la quota di punti vendita non più aperti in regione, sul totale della rete commerciale

5,4

DENSITÀ COMMERCIALE

In regione è tra le più basse d'Italia, destinata a calare ancora: è prevista a 4 nel 2035

-23%

IMPRESE ATTIVE NEL 2035

Secondo Confcommercio nei prossimi 10 anni ci sarà un crollo di negozi a Trento

114MILA

NEGOZI A RICHIO IN ITALIA

Per il report senza politiche di rigenerazione urbana rischiamo di perdere molti punti vendita

140MILA

NEGOZI SPARITI IN 10 ANNI

A livello italiano Confcommercio calcola che abbiano chiuso in 12 anni 140 mila aziende

I negozi sfitti

In Trentino Alto Adige, secondo l'analisi di Confcommercio, i negozi attualmente sfitti sono

1.639



La città scompare negozio dopo negozio

Il grido d'allarme nazionale di Confcommercio Piffer: via 1 esercizio su 5, sparisce una comunità

FABRIZIO FRANCHI

La chiamano "la città che scompare", e non è un'immagine retorica. È la fotografia, nitida e allarmante, del rapporto nazionale "Città e demografia d'impresa" diffuso da Confcommercio: centomila negozi in sede fissa persi in dieci anni, dal 2012 al 2024. Un'emorragia continua che non riguarda soltanto i centri svuotati delle grandi metropoli, ma che attraversa come una lama anche territori più coesi e strutturati, come il Trentino. Qui, l'associazione locale non intende più limitarsi alle letture consolatorie: la tendenza nazionale, dicono, è ormai evidente anche sotto le Dolomiti con una proiezione da qui al 2035 di un calo del 23% di negozi.

Se a livello aggregato l'Italia ha visto contrarsi di oltre il 20% il commercio al dettaglio tradizionale, il Trentino non fa eccezione. La curva scende, i negozi di prossimità arretrano, e quello che resta è un mosaico di vie che perdono presidi, luci, voci, relazioni.

Su questo dato, che riassume in una riga la fine silenziosa di migliaia di botteghe, poggia la riflessione di Massimo Piffer, vicepresidente vicario di Confcommercio Trentino e presidente dei commercianti al dettaglio. Le sue parole vanno oltre la contabilità: «Non stiamo parlando solo di numeri: stiamo parlando di presidi di vita. Quando chiude un negozio chiude un pezzo di comunità». Ogni serranda abbassata, insiste Piffer, sfiltra un tessuto sociale fatto di abitudini e micro-sicurezze: il saluto della mattina, la luce accesa la sera, la sensazione di vivere una città abitata.

Il rapporto nazionale disegna uno scenario per i prossimi dieci anni e lo fa in maniera drammatica, con serrande abbassa-



te e luci spente, ma racconta tuttavia anche un'altra dinamica: mentre i negozi tradizionali si sbriciolano, cresce tutto ciò che profuma di turismo. Quasi diecimila nuove imprese tra ristorazione e ospitalità, un'esplosione di B&B (+87% nei centri storici del Centro-Nord). Una trasformazione che riguarda anche Trento, capace negli ultimi anni di intercettare un flusso turistico più stabile. «Una nuova vocazione, si - rico-

nosce Piffer - ma non illudiamoci: non basta il turismo a salvare il commercio di prossimità se la città non è pensata per tenerlo in vita». Il rischio è dietro l'angolo: centri storici-svago, perfetti per una notte e un aperitivo, meno per viverci davvero e nei prossimi anni i residenti saranno espulsi dalla cerchia più stretta della città. Anche a Trento.

È qui che l'urbanistica entra in scena come la grande assen-

te del dibattito pubblico. Piffer la definisce «la chiave di volta» del rilancio. Non un tecnicismo per addetti ai lavori, ma l'architettura invisibile che decide se un quartiere attira o respinge. Si moltiplicano gli echi di Italo Calvino nelle parole di Piffer con i suoi richiami alle «città invisibili». Ma i dati dello studio vanno anche letti alternativamente: non è un caso che le città con minore densità commerciali siano quelle ricche di me-



A sinistra una serranda chiusa. Nella foto sopra, Massimo Piffer

dia grandezza del nord e Trento è prima davanti a Ancona, Ravenna, Novara e lo sarà ancora di più nel 2035. Mentre quelle con maggiore densità siano al sud (Cosenza, Trapani, Nuoro, Crotone...). Tuttavia «le imprese non sopravvivono nel vuoto: respirano insieme ai loro luoghi», sostiene Piffer. Vie che non generano più flussi, piazze poco curate, spazi pubblici senza invito alla sosta: ogni scelta urbanistica, insiste Confcommer-

cio, ha una conseguenza economica diretta.

Poi c'è la mobilità, secondo pilastro della diagnosi: non un dettaglio ingegneristico, ma la condizione economica minima per la sopravvivenza delle attività. «La mobilità decide se un negozio vive o muore», riassume Piffer. Parcheggi insufficienti, trasporti pubblici non sincronizzati, centri difficili da raggiungere: tutto pesa in cassa come un affitto troppo alto.

Alla fine, il rapporto Confcommercio sembra indicare una strada più che un declino. «Dobbiamo recuperare la capacità di fare città», sintetizza Piffer. Fare città significa curare la quotidianità. Significa restituire ai luoghi quella promessa implicita che li rende frequentati, e quindi vivi. Perché quando lo spazio pubblico si svuota, conclude, «nessuna piattaforma digitale potrà riempirlo».

Trento e il Trentino hanno ancora, secondo l'associazione, gli anticorpi per reagire. Ma serve uno scatto collettivo, un nuovo patto tra pubblico e privato.

Desertificazione. Metà degli italiani hanno un panificio a oltre un quarto d'ora di distanza Cresce il turismo: in 12 anni ci sono il 91% in più di B&B

I dati più generali dello studio nazionale di Confcommercio sono incredibili: è sparito un negozio di prossimità su 5. Ma andando a guardare tra le pieghe dell'analisi ci sono dati che dovrebbero fare inquietare ancora di più chi ha la responsabilità politica dello sviluppo del Paese: da una parte lo spostamento significativo sull'attività turistica che vuole dire concretamente trasformare le città più ricche di sto-

ria e di arte in una sorta di Disneyland da "toccata e fuga" con la nascita dei B&B (quasi il 100 per cento in più dal 2012, il 91%) e la contrazione degli alberghi tradizionali. Ma la chiusura dei negozi ci "regala" altri dati inquietanti: in Italia praticamente quasi un cittadino su due ha un panificio lontano da casa. Per raggiungerlo deve impiegare oltre un quarto d'ora. Si chiama desertificazione.



Turisti a Trento